



Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA
VA@pec.mite.gov.it

OGGETTO: Progetto per la realizzazione di un impianto eolico di potenza nominale 48 MW da realizzarsi in comune di Manciano (GR), loc. Montauto. Procedimento di VIA – PNIEC. Proponente: Wind Italy S.r.l.– Avviso al pubblico pubblicato il 22/02/2024 sul Portale VAS-VIA-AIA del sito web del MASE.

Presentazione di Osservazioni alla Documentazione integrativa relativa alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – *art.24 co. 5D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.*

Il Sottoscritto Stefano Allavena, a nome dell'ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEGLI UCCELLI RAPACI E DEI LORO AMBIENTI ODV (Altura), di cui è presidente,

PRESENTA

ai sensi del D. Lgs. 152/2006, le seguenti osservazioni al progetto d'impianto eolico indicato in oggetto:

Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 9273

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

XAspetti di carattere generale

Aspetti programmatici

Aspetti progettuali

X Aspetti ambientali

Altro

Associazione ALTURA-ODV – Via Cardinal Sanfelice, 4 – 00167 Roma
Ischr. Reg. Regione Lazio org. di volont. n. 463/D/1 del 11/01/2001

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumori, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro

1. ASPETTI GIURIDICO-AMMINISTRATIVI

La scrivente Associazione, dopo aver attentamente esaminata tutta la Documentazione integrativa e relativi allegati presentato dalla Società Wind Italia s.r.l. relativa alla realizzazione dell'impianto eolico industriale in oggetto costituito da 8 aerogeneratori di altezza complessiva di metri 200 ed opere connesse nel comune di Manciano (GR), località Montauto, inoltra le seguenti osservazioni con le quali rappresenta come l'istanza sia carente dei necessari requisiti per la sua procedibilità ed il progetto sia viziato da carenze tali da inficiarne la realizzabilità.

La ditta proponente Wind Italy S.r.l. riconosce il dato di fatto che il progetto, essendo collocato entro le fasce di rispetto ex art. 20, comma 8, lett. c-quater) del D. Lgs. 199/2021, non ricade in area "idonea" per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile. Tuttavia il proponente ritiene che tale ubicazione non escluderebbe la possibilità di realizzare impianti anche nelle restanti porzioni di territorio. La tesi della ditta Wind Italy S.r.l. sembrerebbe dunque essere quella secondo cui la realizzazione di impianti FER sarebbe consentita ovunque, con l'unica eccezione delle aree dichiarate "non idonee".

Riservandoci di contestare in altra sede tale interpretazione – a nostro avviso erronea – delle norme vigenti in materia, facciamo osservare che il Ministero della Cultura - Soprintendenza Speciale per il PNRR- nella sua nota di richiesta di integrazioni del 05/06/2023 (MASE_2023-0090934) rileva che “l'area su cui è prevista la realizzazione dell'impianto, della SSEU e delle strutture di connessione **ricade tra le aree non idonee**, perimetrale ai sensi dell'art.7 della legge regionale dell'art. 7 della Legge Regionale 11/2011 *-Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia-* e della Delibera Consiglio Regionale Toscana 26 ottobre 2011, n. 68 *-Individuazione delle zone e delle aree non idonee ai sensi dell'art.7 della L.R. 11/2011-*.”

Nel caso specifico, dunque, non sussiste a nostro avviso alcun dubbio che il progetto non può essere realizzato nel sito proposto.

2. IMPATTI SULLA FAUNA SELVATICA

Dalla documentazione integrativa fornita dal proponente continuano ad emergere criticità per la conservazione dell'avifauna non adeguatamente evidenziate. In particolare nel nuovo elaborato R6 (stima degli impatti sull'avifauna 2023) il monitoraggio effettuato risulta insufficiente a valutare i potenziali impatti su un habitat frequentato da specie naturalisticamente importanti e minacciate.

L'area dove verrebbe ad essere collocato l'impianto risulta, dalla bibliografia acquisita e dalla consultazione degli ornitologi esperti che hanno compiuto per anni osservazioni sul territorio, di grande valore naturalistico e di grande importanza sia per quanto riguarda le specie nidificanti sia nella dinamica degli spostamenti dell'avifauna in quel settore della Maremma tosco-laziale.

Si sottolinea che gli impatti sull'avifauna derivanti dall'impianto eolico non sono limitati al pericolo di collisione con le pale ma anche dalla perdita di suolo naturale e agricolo conseguente alla messa in opera degli aerogeneratori, dal notevole allargamento delle strade e della altre infrastrutture connesse, dai disturbi derivanti dalla rumorosità, dalla diminuzione qualitativa e quantitativa del valore delle catene alimentari, dalla perdita complessiva delle caratteristiche del paesaggio, ecc.

La preoccupazione per l'impatto che il progetto di Montauto avrebbe sulla biodiversità risulta ancora maggiore in considerazione dell'effetto cumulativo degli impianti per la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico ed eolico) già in esercizio in aree limitrofe della Regione Lazio e in progetto in Toscana (Orbetello, Pitigliano, ecc.).

Si espone a seguire un elenco delle specie di uccelli inclusi nella Lista Rossa che subirebbero impatti negativi o addirittura letali dalla realizzazione dell'impianto eolico. Si ricorda che la versione italiana della Lista Rossa è un documento edito dal Ministero dell'Ambiente, FederParchi e Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e disponibile sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (*2022 Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022 – Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma - <https://www.mase.gov.it/pagina/liste-rosse-nazionali>*):

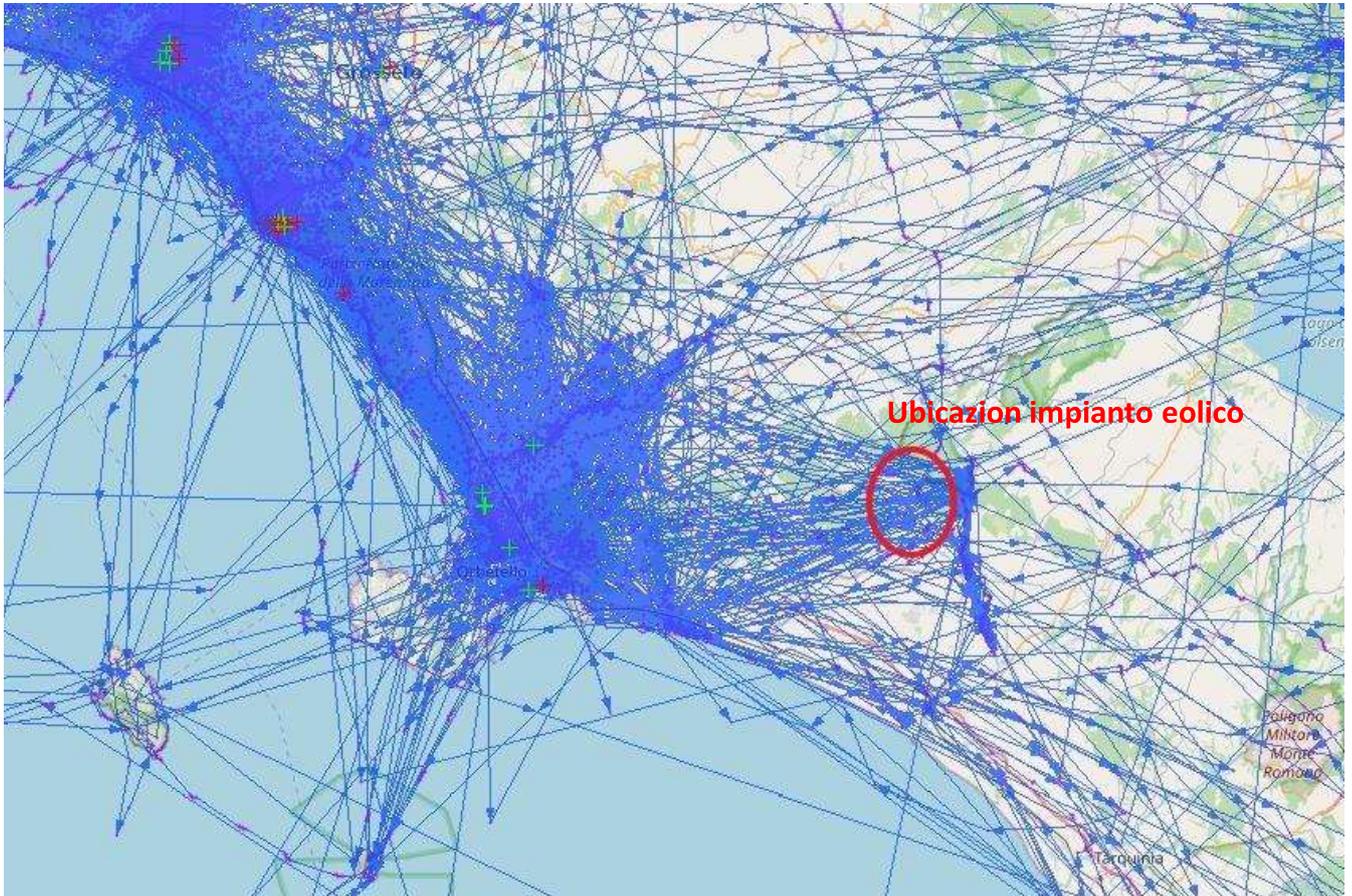
FALCO PESCATORE (*Pandion haliaetus*) – Questa specie è inclusa nella Lista Rossa nella categoria “Pericolo Critico” ovvero quella di massimo rischio. L'unica popolazione stabilmente residente nella penisola italiana di questo rapace è distribuita proprio intorno all'area del progetto di impianto eolico.

La presenza di questa specie è rappresentata sia dagli individui in migrazione sia da quelli originati da un progetto di reintroduzione iniziato dal Parco Regionale della Maremma nel 2006 con individui inizialmente traslocati dalla Corsica. A partire dal 2011 si sono verificate le prime nidificazioni in aree limitrofe a quella dell'impianto eolico in progetto. La Lista Rossa nazionale considera la specie in “Pericolo Critico” poiché le coppie riproduttive sono ancora poche e molto localizzate. L'area in esame risulta proprio baricentrica rispetto all'attuale area di nidificazione della specie in Italia.

E' noto come il falco pescatore come la maggior dei rapaci di medie-grandi dimensioni sia particolarmente vulnerabile all'impatto con le pale degli aerogeneratori: <https://www.deadlinenews.co.uk/2016/06/01/dead-osprey-may-flown-wind-turbine/>.

Molti degli esemplari di falco pescatore originati dal progetto di reintroduzione sono stati equipaggiati con dispositivi GPS per seguirne i movimenti a scopo sia a scopo scientifico sia di

tutela. Si forniscono la mappa di localizzazione dell'impianto eolico dal quale si evince l'assidua frequentazione da parte dei falchi pescatori dell'area dove sorgerebbe l'impianto eolico posta in un **luogo cruciale tra le aree costiere di nidificazione e la valle del fiume Fiora utilizzata dai rapaci come bacino di pesca:**



CUCULO DAL CIUFFO (*Clamator glandarius*) – Questa specie migratrice, inclusa nella Lista Rossa nella categoria “Minacciata”, è esclusivamente di comparsa primaverile-estiva. Oltre ai rischi di collisione i mutamenti nell’uso del suolo rischierebbero di pregiudicare l’idoneità ambientale dei luoghi per la permanenza della specie. L’immagine allegata tratta dal volume Ornitologia Italiana (Perdisa Editore 2011) testimonia il ruolo cruciale della zona in esame nell’areale italiano della specie:



NIBBIO REALE (*Milvus milvus*) inclusa nella Lista Rossa nella categoria “Vulnerabile”

Il nibbio reale per il suo comportamento in volo e per le sue dimensioni è una delle specie più a rischio per la collisione con gli impianti eolici. Sono ormai innumerevoli le perdite di uccelli di questa specie dovute agli impatti. Il nibbio reale ha in parte abitudini migratorie con individui che si riproducono in nord Europa e che passano in Toscana e nelle altre regioni italiane del centro-sud i mesi invernali. Un contingente raro e pregiato di questa specie risulta invece stanziale nell’area della Maremma toscana e laziale. Per potenziare questa presenza negli anni passati sono stati operati impegnativi programmi di ripopolamento con animali traslocati dalla Svizzera e da altre nazioni europee. Anche grazie a questi sforzi di conservazione la specie appare oggi in lenta ripresa nella regione Toscana ma risulta evidente come ogni singolo individuo risulti prezioso per ristabilire una popolazione vitale e risulta altrettanto evidente come **l’impianto eolico in esame rischierebbe di vanificare gli sforzi compiuti per la sua salvaguardia.**



ALBANELLA MINORE (*Circus pygargus*) inclusa nella Lista Rossa nella categoria “Vulnerabile” e da dati recenti considerata con tendenza in decremento.

La conservazione di questa specie rappresenta un'emergenza assoluta nell'area dove dovrebbe sorgere l'impianto eolico infatti l'ambiente di nidificazione e di alimentazione è costituito proprio da ambienti aperti con copertura erbacea o arbustiva bassa quali campi incolti o coltivati a cereali o prati da sfalcio. Il nido viene costruito a terra all'interno dei campi.

Trattandosi di una specie migratrice ad areale di svernamento sub-sahariano con movimenti migratori verso l'Italia che avvengono soprattutto nel mese di aprile e di ritorno in Africa in autunno, nello studio in esame, eseguito d'inverno, la presenza della specie non poteva ovviamente essere rilevata.

E' informazione acquisita, sia in base alle conoscenze locali sia da quanto emerge dal già citato *Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia* e dalla piattaforma *Ornitho*, che tutta la zona di progetto e il suo immediato intorno ospita coppie nidificanti di albanella minore. La stessa analisi ornitologica condotta dagli estensori del progetto nomina asetticamente l'albanella minore, unitamente al biancone, tra le due specie di particolare interesse conservazionistico presenti nella zona, senza tuttavia alcun approfondimento sui rischi connessi a tale presenza. Uno studio del 2019 realizzato in Germania (T.Schaub, R.Klaassen, W.Bouten, A.Schlaich, B.Koks-*Collision risk of Montagu's Harriers Circus pygargus with wind turbines derived from high-resolution GPS tracking*) pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica *IBIS-International Journal of Avian Science*- afferma che “...the erection of a new wind farm inside the core breeding area could markedly increase mortality....” e che “...precluding wind energy developments in core breeding areas remains the most important mitigation measure”.

La mortalità causata dagli aerogeneratori oltre che gli inevitabili mutamenti ecologici indotti dall'impianto eolico determinerebbero con ogni probabilità, come già verificato in analoghe circostanze in Puglia e in Basilicata, la scomparsa dell'albanella minore dalla zona.

BIANCONE (*Circaetus gallicus*)

E' specie migratrice presente in Italia solo nei mesi primaverili ed estivi. I primi bianconi in transito in Italia possono essere osservati già a fine febbraio. Costruisce il proprio nido sugli alberi ma a causa della sua alimentazione composta da serpenti frequenta per le attività di predazione gli spazi aperti dove i rettili possono essere avvistati e catturati. Per tale motivo l'area dove sorgerebbe l'impianto eolico rappresenta una zona di frequentazione prediletta della specie che nidifica al limitare dei boschi circostanti.

Il comportamento di volo proprio degli uccelli veleggiatori e la grande apertura alare del rapace lo rendono particolarmente vulnerabile alle collisioni con le pale eoliche. Un articolo di giugno 2023 (<https://www.theguardian.com/world/2023/jun/06/reintroduction-of-endangered-vulture-in-spain-paused-over-planned-windfarm>) riporta che dettagliate statistiche mostrano che nelle regioni spagnole di Aragón e Navarra tra gli anni 2020 e 2022 sono morte nelle centrali eoliche 58 bianconi (oltre che 1,387 avvoltoi grifoni, 6 avvoltoi capovacciai, 30 aquile reali e 75 nibbi reali).

IBIS EREMITA (*Geronticus eremita*)

L'ibis eremita è una delle specie più minacciate al mondo. E' un uccello migratore di notevoli dimensioni che con apertura alare superiore a metri 1,30 possiede buone capacità di veleggiatore. Si estinse in Europa allo stato selvatico 400 anni fa. E' protagonista di alcuni dei più ambiziosi progetti di reintroduzione cofinanziato con un Progetti LIFE dall'Unione Europea. Il progetto prevede che a giovani uccelli nati in cattività venga insegnata una rotta migratoria tramite un velivolo ultraleggero dall'Austria alla Toscana. Gli animali reintrodotti frequentano assiduamente proprio il tratto costiero tra Burano e Grosseto e proprio nell'anno in corso sul Monte Argentario si è registrata la prima riproduzione.

Il rischio di collisione con le pale eoliche per questi animali è elevatissimo.

In considerazione delle capacità di spostamento di questi animali, l'impianto di Montauto si collocherebbe, come nel caso del falco pescatore, proprio sull'asse di spostamento degli ibis tra le zone umide di Orbetello e Burano e il fiume Fiora. Una zona di passaggio pressoché obbligatoria.

Anche il comportamento di volo dell'ibis eremita lo rende particolarmente vulnerabile agli impatti. E' evidente che la morte di esemplari di questa preziosa specie non solo costituirebbe un inestimabile danno naturalistico ma anche economico in considerazione delle ingenti risorse finanziarie investite dall'Unione Europea per riportare questa specie nei cieli del nostro continente.

Per quanto detto non sono da escludere in caso di perdite di animali a causa degli impatti con gli aerogeneratori contenziosi legali con le associazioni che hanno promosso la reintroduzione, coordinate dall'austriaca Förderverein Waldrapteam, e che verrebbero a subire un ingente danno anche finanziario.

OCCHIONE (*Burhinus oedicnemus*) Specie ricompresa nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli 2009/147/CE. E' presente in Italia con un areale molto frammentato.

E' una specie tendenzialmente migratrice ma con individui che si fermano anche a svernare nel nostro Paese pur essendo soggetti a spostamenti locali. Nidifica in aree pianeggianti e di media collina in ambienti aperti e semi aridi spesso in agrosistemi prevalentemente non irrigui. Il recente Atlante degli uccelli nidificanti in Italia afferma che nelle zone centrali della penisola le aree di maggiore idoneità per la specie sono le aree retro-costiere della Toscana e del Lazio. La

nidificazione nell'area di progetto è accertata ma può essere registrata solo con rilievi nei periodi opportuni. **I mutamenti ambientali indotti dall'impianto eolico unitamente ai rischi di impatto determinerebbero il probabile abbandono dell'area.**

GHIANDAIA MARINA (*Coracias garrulus*) Specie ricompresa nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli 2009/147/CE. E' migratrice ad arrivo tardivo in Italia. Nidifica in ambienti agricoli prediligendo soprattutto le cavità dei ruderi e degli edifici rurali preferibilmente dismessi. La sua nidificazione è accertata nell'area del progetto eolico che risulta particolarmente adatta poiché nel contesto agricolo della zona insistono diverse strutture come stalle, masserie, aziende agricole, piccoli fabbricati rurali e piccoli borghi in un contesto nel complesso di livello di urbanizzazione estremamente basso.

Come per la specie precedente i mutamenti ambientali indotti dall'impianto eolico unitamente ai rischi di impatto determinerebbero il probabile abbandono dell'area.

Si elencano alcune specie di passeriformi presenti nell'area di progetto e considerate a rischio secondo i criteri internazionali e recepiti dalla Lista Rossa italiana del 2022.

CALANDRA (*Melanocorypha calandra*) Specie inclusa nella Lista Rossa nella categoria "Vulnerabile" recentemente in declino in Italia.

Specie presente in Italia con popolazioni per lo più residenti anche se soggette a movimenti a corto raggio e nomadismi. Predilige praterie aride con seminativi non irrigui soprattutto di colture verealicole e leguminose. Nell'area di progetto sulla base dei dati dell'Atlante nazionale si trova uno dei soli siti di nidificazione segnalati nella regione Toscana. Ogni alterazione dell'habitat potrebbe essere letale per una specie così rara e localizzata.

ALLODOLA (*Alauda arvensis*)

Questa specie nei mesi autunnali e invernali è diffusa sul territorio grazie soprattutto all'afflusso di popolazioni migratrici provenienti da nord Europa. Al contrario la recente Lista Rossa del 2022 la classifica come specie "Vulnerabile" evidenziando un preoccupante decremento della popolazione nidificante in Italia. **L'area di progetto risulta quindi importante nel contesto dell'areale riproduttivo.** Oltre alle perturbazioni ambientali e al consumo di suolo determinate dal progetto si richiama l'attenzione anche sulle problematiche connesse alla conservazione degli uccelli canori conseguenti alla rumorosità degli aereogeneratori nei territori riproduttivi degli uccelli. Tale fattore è stato comprovato da recenti studi effettuati in Spagna proprio su una specie di allodola ecologicamente ed evolutivamente vicina alla specie presente in Maremma (*Julia Gomez-Catasus ed altri – Wind farm noise shifts vocalizations of a threatened shrub-steppe passerine – Environmental Pollution – Vol. 303 – 2022*)

CALANDRO (*Anthus campestris*)

Specie migratrice a lungo raggio che giunge in Italia tra fine di marzo e maggio. Predilige habitat aperti come praterie, incolti e colture cerealicole.

AVERLA CENERINA (*Lanius minor*) inclusa nella Lista Rossa nella categoria "Minacciata"

AVERLA CAPIROSSA (*Lanius senator*) inclusa nella Lista Rossa nella categoria "Minacciata"

AVERLA PICCOLA (*Lanius minor*) inclusa nella Lista Rossa nella categoria "Vulnerabile"

Queste tre specie di uccelli, classificate a rischio dalla bibliografia specializzata, vengono segnalate, in periodo riproduttivo nella zona dell'impianto e nel suo intorno. Si tratta di tre specie migratrici proprie delle siepi, delle aree agricole più o meno alberate e degli habitat ecotonali. La loro

presenza non poteva essere rilevata nei mesi in cui è stata svolta l'analisi allegata al progetto. **Il taglio della vegetazione arborea ed arbustiva previsto dal progetto sottrarrebbe a queste specie il loro habitat riproduttivo.**

Oltre a tutte le specie sopraelencate devono essere aggiunte quelle in migrazione. Gran parte degli uccelli in migrazione notoriamente seguono nei loro spostamenti le linee di costa. L'area di progetto quindi risulta particolarmente insidiosa trovandosi a 10 km dal mare. Inoltre è limitrofa ad importanti zone umide e al fiume Fiora: habitat che favoriscono un'alta concentrazione di specie migratrici. Molte specie di grandi dimensioni risulterebbero a rischio. Tra queste possono essere elencate alcune specie di uccelli rapaci comunemente avvistate di passaggio in zona come l'aquila minore, il falco di palude, il nibbio bruno, l'albanella reale, il grillaiolo, il lodolaio, ecc. e tra le altre specie protette di grandi dimensioni le gru, le cicogne e molte altre.

Le caratteristiche del territorio, dominato da terreni ad uso agricolo caratterizzati da colture estensive a seminativi, non incidono negativamente sulle specie molto esigenti bensì **molte delle specie a rischio sopra citate prediligono proprio tali habitat come aree di alimentazione e riproduzione.**

Dalla documentazione integrativa fornita dal proponente (elaborato R6 -stima degli impatti sull'avifauna 2023) continua ad emergere che lo studio è basato su un monitoraggio assolutamente insufficiente a valutare i potenziali impatti su un habitat frequentato da specie naturalisticamente importanti e minacciate.

Per quanto riguarda i modelli di rischio di collisione adottati si rileva quanto segue:

- **Non tutte le specie che frequentano l'area sono state prese in considerazione.** Vedasi ad esempio il falco pescatore la cui presenza è provata dai tracciati sopra esposti;
- **I modelli utilizzati sono esercizi teorici la cui aderenza alla realtà non risulta affatto provata.** Ciò è riconosciuto dagli stessi estensori del documento che nelle considerazioni conclusive a pagina 18 scrivono: *“Il modello stesso è basato su specifici assunti teorici e la valutazione fornita può essere soggetta a variazioni in ambito di uno scenario reale, sulla base di numerosi parametri ambientali e comportamentali delle specie presenti”*;
- **Suddetti modelli sono stati sviluppati in situazioni geografiche e ambientali (Scozia) totalmente differenti da quelli riscontrabili in habitat mediterranei;**
- **I modelli rappresentano impatti di tipo quantitativo che non tengono conto del valore intrinseco delle specie.** Ad esempio nell'area in esame di Montauto anche la perdita di un singolo esemplare di albanella minore rappresenterebbe un danno inestimabile per la biodiversità del territorio.

Pertanto le risultanze evidenziate nella Tabella a pagina 17 dell'elaborato R6 (stima degli impatti sull'avifauna 2023) risultano fuorvianti in modo particolare nel considerare basso o trascurabile il grado di rischio nei confronti delle specie considerate nel, seppure incompleto, elenco. **Al contrario alcune di queste specie a seguito della realizzazione dell'impianto eolico sparirebbero dal territorio (come ad esempio già si è verificato in Puglia nel caso dell'albanella minore).**

Nelle Conclusioni del Report di monitoraggio faunistico 2023, pubblicato nel febbraio 2024 a pagina 50 i proponenti riconoscono che; *“...senza l'adozione di adeguate misure di mitigazione non si possono escludere possibili impatti negativi sulla fauna derivanti dalla fase di esercizio del progetto. Tali effetti potrebbero includere una riduzione degli habitat disponibili o il rischio di*

collisione con gli aerogeneratori. Si ritiene quindi che siano da valutare misure di mitigazione che prevedano l'utilizzo di dissuasori per l'avifauna in avvicinamento e/o l'utilizzo di sistemi di controllo degli aerogeneratori che ne consentano l'arresto in caso di rischio di collisione (Shutdown On Demand – SOD). Mediante un corretto uso di questi dispositivi, si ritiene tuttavia che impatti sulla fauna possono quindi essere quasi completamente eliminati.”

Orbene la pubblicazione di Bennun del 2021 “Mitigating biodiversity impacts associated with solar and wind energy development: guidelines for project developers”, edita dall’Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), afferma a pagina 76 che: “*Furthermore, the effectiveness of technology to support SDOD (Shut Down ‘On Demand’) procedures is still unproven.*” Ovvero che **l’efficacia di tali metodi di mitigazione sia tutt’altro che provata.**

Lo studio citato di Bunnun afferma anche che “***Sensitive areas can be avoided on site through relocation of turbines, access roads, cabling or other infrastructure, to avoid direct loss or degradation of sensitive habitat, reduce habitat fragmentation and barrier effects, and decrease mortality risk of associated species***”. Tra gli habitat sensibili annovera tra altri quelli in cui siano presenti nei vari stadi della loro vita specie minacciate o vulnerabili e quelli presso fiumi. **Si ricorda a quest’ultimo proposito che l’area di progetto è situata a pochi metri dal greto del fiume Fiora** (Zona di Conservazione Speciale della Regione Lazio ai sensi della Direttiva 92/43/CEE).

La realizzazione dell’impianto eolico rischierebbe di vanificare lavori di anni sia in ambito nazionale che internazionale (vedasi i progetti di reintroduzione del falco pescatore, del nibbio reale e dell’ibis eremita).

Nel documento di progetto “Risposta alla Richiesta di Integrazioni della Regione Toscana, della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC – Ministero della Transizione Ecologica e del Ministero della Cultura” viene sostenuto dai proponenti (pagina 8) che: “*Inoltre la costruzione del parco eolico e delle opere connesse non interferisce con il sistema insediativo rurale storico né altera il sistema di relazioni tra questo ed il paesaggio agrario, gli aerogeneratori e la SE Terna 380/132/36 kV non interferiscono con le dotazioni ecologiche del paesaggio rurale mentre l’adeguamento della Strada dell’Abbadia intercetta le dotazioni ecologiche del reticolo idrografico e la vegetazione arboreo-arbustiva oggi a corredo della viabilità campestre*”.

Nel medesimo documento (pagina 18) viene sostenuto che il progetto: “*.....non altera gli elementi strutturali e l’identità riconosciuta del territorio*”

Tali affermazioni risultano arbitrarie e prive di ogni veridicità tenuto conto delle dimensioni dell’opera che, si ricorda, consta di 8 aerogeneratori di altezza complessiva di metri 200 (!) ed opere connesse. **L’impianto eolico costituirebbe con ogni evidenza una profonda interferenza con il sistema insediativo rurale storico ed una irrimediabile alterazione del paesaggio agrario tradizionale e del sistema di relazioni ecologiche al suo interno.**

La scelta del sito di progetto in esame è senza dubbio critica per i molteplici fattori analizzati e confermati dallo stesso monitoraggio dei proponenti seppure non condotto con il necessario livello di dettaglio e approfondimento.

Pertanto la scrivente associazione, sulla base di quanto esposto, frutto di studi condotti da molti anni nel territorio in questione, ribadisce che il progetto di impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica di Montauto in comune di Manciano sia incompatibile con la conservazione dell’avifauna della zona che verrebbe esposta a rischio letale di collisione con le

pale eoliche e con conseguente grave danno alla biodiversità dei luoghi e pertanto chiede che l'impianto eolico non venga autorizzato.

Elenco Allegati:

Allegato 1: Dati personali del legale rappresentante dell'Associazione per la Tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro Ambienti ODV (Altura);

Allegato 2: Copia del documento di riconoscimento del legale rappresentante dell'Associazione per la Tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro Ambienti ODV (Altura);

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Roma, 7 marzo 2024

L'Osservante:

Dott. Stefano Allavena

(Presidente e Legale rappresentante

dell'Associazione per la Tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro Ambienti ODV) (Altura odv)

